

MODULO 1

1) INTRODUZIONE ALLO STUDIO DELLA STORIA L'UOMO E LA STORIA

a) LA STORIA COME MEMORIA DEL PASSATO DELL'UOMO

L'uomo, da quando ha preso una qualche forma di coscienza della propria esistenza, ha sempre sentito il bisogno di conservare la memoria dei fatti più importanti della sua esperienza di vita, che l'hanno fatto progredire come uomo e come animale sociale.

IL CONCETTO DI UOMO .
Quando si dice "l'uomo", si .
intende indicare il genere .
umano, tutti gli esseri umani: .
uomini e donne. Oggi questa .
parola è chiaramente inadegua- .
ta per esprimere un concetto .
che si è molto arricchito .
negli ultimi tempi, ma ancora .
non si è trovato un termine .
ostitutivo che trovi tutti .
d'accordo. .

Prima dell'invenzione della scrittura, quella parte della memoria che non si trasformava in eredità sociale veniva conservata oralmente attraverso le generazioni: da padre in figlio, da nonno a nipote. Per questo motivo, nelle società senza scrittura, la figura dell'anziano (fig. 1 foto anziano) era fondamentale, sia come depositario della "storia" della sua gente, sia come educatore. L'anziano era colui che sapeva. Era il saggio che trasmetteva le sue conoscenze alle nuove generazioni attraverso il racconto orale.

b) LA STORIA COME MEMORIA SCRITTA

Con l'invenzione della scrittura, quando l'uomo è entrato nella storia, la memoria del passato non venne più affidata al

L'EREDITA' SOCIALE
Per eredità sociale si intendono .
quelle conoscenze che sono rac- .
chiuse negli oggetti che usiamo .
nella nostra vita quotidiana e .
che rendono possibile un miglio- .
ramento nelle condizioni di vita .
dell'uomo. La ruota del vasaio, .
la ruota del carro, la fusione .
del ferro, l'elettricità, ecc., .
sono l'eredità sociale che le .
passate generazioni ci hanno .
tramandato. Noi li diamo come .
ovvie, ma alle passate .
generazioni costarono un grande .
sforzo collettivo per produrle. .

racconto orale, ma venne affidata allo scritto, che poteva essere più preciso, più ricco di contenuti e poteva essere appreso per vie diverse. La figura dell'anziano divenne meno importante e la funzione di trasmettitore della conoscenza, che, ormai, era racchiusa nello scritto, poteva essere svolta anche da un giovane. L'invenzione della scrittura aveva fatto nascere una nuova figura sociale, lo scriba, che incontreremo nelle prime grandi civiltà dell'uomo: quelle della Mesopotamia e quella dell'antico Egitto. (fig. 2, Scriba egiziano nella posizione di scrittura).

c) STORIA E STORIOGRAFIA

La parola storia ci proviene dal greco ed ha una pluralità di significati. Noi l'abbiamo accettata col significato di "esposizione", "racconto", presi in senso generale. Tutto può essere storia, cioè "esposizione", "racconto".

Possono essere storia (cioè, esposizione, racconto), gli avvenimenti della tua vita, quelli della tua famiglia, quelli dei tuoi compagni di classe presi singolarmente, ecc.

LO SCRIBA

Lo scriba era colui il quale .
si era dedicato, sin dalla .
più tenera età, all'arte .
della scrittura, che richie- .
deva una dedizione a tempo .
pieno. Lo scriba svolgeva la .
funzione di segretario alla .
corte del sovrano o del tem- .
pio. .

Ma sono anche storia (cioè, esposi-
sizione, racconto), gli avvenimenti
raccontati in questo testo. Come
fare, allora, per distinguere i due
significati? Dovremmo distinguerli
usando due parole diverse: storia e
storiografia. Con la prima dovremmo
indicare gli avvenimenti che non
sono così importanti da meritare
uno studio o una ricerca. Con la
seconda dovremmo indicare la storia
scritta dopo un'attenta ricerca-studio
sul passato di un popolo, di una
civiltà, di una città, di una famiglia,
di un uomo.

Nella pratica, però, le cose non stanno così. Il termine storiografia lo
usiamo non per indicare la storia scritta, ma lo usiamo per indicare un terzo
concetto: lo scrivere di storia. E la storia scritta ci limitiamo a chiamarla
semplicemente storia.

La confusione nasce dal fatto che la lingua italiana, con una stessa parola
(storia), indica due concetti diversi (storia-racconto e storia-scritta). Altre
lingue non hanno questo problema perchè hanno una parola per ognuno dei due
concetti. Nella lingua inglese, per esempio, si usa story per la "storia-
racconto" e history per la "storia-scritta".

d) LO STORICO E LA STORIA

Lo storico, che vuole scrivere la storia di qualcosa o di qualcuno, affronta
la ricerca con un progetto ben definito. Sa cosa intende scrivere e sa quali
strade sono aperte davanti a lui. Se intende ricostruire un periodo del passato
va alla ricerca di tutte le testimonianze dirette che quel periodo storico ha
lasciato dietro di sé: documenti scritti, immagini, ecc.

L'ARCHIVIO

L'archivio è il luogo dove .
vengono ordinati, catalogati .
e conservati i documenti che .
uno stato (archivio di stato), .
una città (archivio comunale), .
una famiglia (archivio familia .
re) o una persona (archivio .
personale) ritengono importan- .
ti per la loro storia. .

Il suo sarà un lavoro di archivi:
un lavoro di minuzioso esame dei
documenti, di cui dovrà accertare
provenienza, origine, finalità,
contenuto e, soprattutto, dovrà
sottoporli ad una critica serrata.
Non tutti i documenti sono validi
per la ricostruzione della storia.
Non tutti dicono la verità sugli
avvenimenti di cui sono testimo-
nianza. Alcuni sono chiaramente di
parte e forniscono una versione dei ---
fatti interessata.

Ma compito dello storico è proprio quello di accertare la veridicità dei
documenti: valutarli, confrontarli con altri documenti, interpretarli e fornire,
alla fine, la propria versione dei fatti che intende raccontare (fig. 3
Documento archivista, da trovare).

Se, invece, lo storico intende creare una visione d'insieme: fare una sintesi
di un periodo storico, o vuole fornire una nuova interpretazione dei fatti, egli
farà anche ricorso a fonti indirette, a fonti di seconda mano: alle opere di
altri storici, i cui risultati egli considera validi, anche se magari non sempre
ne accetta l'interpretazione.

e) LA STORIA COME NARRAZIONE OGGETTIVA DEI FATTI DELL'UOMO

Ricostruire i fatti storici così come essi sono avvenuti è l'ambizione di quasi tutti gli storici. Tuttavia è un obiettivo impossibile da raggiungere. La verità oggettiva nella ricostruzione della storia non esiste. E per tanti motivi.

E' impossibile riprodurre i fatti così come essi sono accaduti. Solo una persona che era presente potrebbe farlo, ma anche la sua versione potrebbe non essere quella vera: potrebbe divergere con quella di un altro testimone oculare. Ogni fatto, infatti, può essere letto da varie angolature, a seconda dei punti di vista.

Lo storico, quando affronta lo studio della storia non è neutro, anche se il suo obiettivo è sinceramente quello di esserlo. Ma non lo è malgrado se stesso.

Egli ha già delle idee sul periodo storico che intende ricostruire; ha una propria visione del mondo; ha dei propri indirizzi culturali, ecc.

Il documento storico che legge, critica ed interpreta, lo legge, lo critica e lo interpreta alla luce dei suoi orientamenti culturali, che raramente sono neutri.

Uno storico inglese, E. H. Carr, affermava che prima di leggere una storia bisogna conoscere il curriculum (= la storia culturale) dello storico.

Il documento storico, inoltre, si presta a tante letture. Per questo motivo, un famoso storico francese, nostro contemporaneo (Le Goff), ha detto: "ogni documento è menzogna". E' menzogna non perchè sia falso, ma è menzogna perchè esso può essere letto in tanti modi diversi, a seconda degli interessi dello storico e della tesi che intende dimostrare, se ne ha una.

f) LA STORIA COME SPIEGAZIONE DEI FATTI DELL'UOMO

Se la storia oggettiva si pone come obiettivo una lavorazione accurata e precisa dei fatti, senza che lo storico si lasci coinvolgere più di tanto, la storia esplicativa si pone l'obiettivo di utilizzare il fatto storico per dare una spiegazione degli avvenimenti, che va al di là dei fatti stessi, per cogliere nessi e relazioni che consentono una lettura globale del periodo con nuovi significati.

Per fare un esempio concreto, un grande storico del passato, E. Gibbon, vissuto nel XVIII secolo, ha fatto una monumentale ricerca-studio dell'impero romano non solo e non tanto per narrare gli avvenimenti di quell'epoca storica, ma quanto per dare una risposta ad una domanda che tanti si erano posti prima di lui: quali erano le cause, al di là dei singoli avvenimenti, che avevano fatto crollare il più grande impero della storia? Egli concluse che la causa fu il sorgere del cristianesimo.

La sua conclusione non era un fatto storico certo ed inoppugnabile su cui è impossibile dissentire: era una spiegazione della storia che andava al di là dei fatti per cogliere un significato che era vero per lui e per tanti altri, ma non per tutti.

g) LA STORIA COME INTERPRETAZIONE DEI FATTI DELL'UOMO

Tutta la storia è interpretazione. E' interpretazione quella narrativa-oggettiva, che pur cerca di non esserlo; è interpretazione quella esplicativa, che cerca nella storia un disegno che va al di là di essa. Ma è interpretazione anche quella che trova nelle azioni degli uomini la realizzazione di una volontà che è al di sopra di essi stessi.

E' interpretazione la filosofia della storia che, di volta in volta, vede la storia come storia provvidenziale per realizzare la volontà di Dio (Vico), o come la realizzazione della razionalità della storia (Hegel).

h) LA SCIENTIFICITA' DELLA STORIA

La storia è una scienza nel senso che usa il metodo scientifico, ma non nel senso della verità assoluta dei suoi risultati. La storia, infatti, non è una scienza esatta, che date certe premesse raggiunge sempre gli stessi risultati.

Come ha detto un grande storico, Marc Bloch, " l'oggetto della storia è per sua natura l'uomo. O meglio: gli uomini..." E il comportamento dell'uomo non può essere ristretto nell'ambito della scienza esatta.

Le azioni dell'uomo sono legate ad una serie di fattori e a dei meccanismi mentali che li rendono imprevedibili e quindi non prescrittibili. La scientificità della storia sta nella metodologia che essa utilizza, non nei suoi risultati, perchè questi sono strettamente legati alla personalità, alla cultura e alle idee dello storico, che trae la propria interpretazione da quella premesse. E, purtroppo, con gli stessi fatti, gli storici possono raggiungere conclusioni diverse.

i) LE VERITA' DELLA STORIA

La storia va alla ricerca della verità, ma quelle che raggiunge non sono delle verità assolute valide per sempre: sono delle generalizzazioni che hanno la loro validità finchè esse soddisfano le esigenze che le hanno fatte nascere. Se cambiano le condizioni, cambiano anche le generalizzazioni. Ma questo non significa che le generalizzazioni precedenti non erano vere. Erano vere per quell'epoca. Ecco perchè ogni epoca si scrive la propria storia del passato, che non rinnega quella precedente, ma la supera inglobandola.

1) LA PERIODIZZAZIONE NELLA STORIA

Per comodità di organizzazione e di esposizione, gli storici hanno diviso la storia dell'uomo in periodi, di durata variabile, che trovano una giustificazione negli eventi-cerniera, che rappresentano lo spartiacque tra due periodi, per cui parliamo di:

PREISTORIA abbraccia tutta la storia dell'uomo da quando(origini-3.000 a.C.) è comparso sulla terra al momento in cui inventò la scrittura (evento-cerniera) che lo fece entrare nella storia; più di due milioni di anni

STORIA ANTICA abbraccia le prime grandi civiltà dell'antico Oriente, la civiltà greca e quella romana fino alla caduta dell'impero(476 d.C.)(evento-cerniera);quasi quattromila anni di storia (3.000 a.C.-476 d.C)

STORIA MEDIEVALE arriva fino alla scoperta del nuovo mondo (evento-cerniera) da parte di Cristoforo Colombo; Oltre mille anni di storia. (476-1492)

STORIA MODERNA (1492-1815)arriva fino alla Rivoluzione francese e alla caduta di Napoleone (evento-cerniera);quasi duecento anni di storia.

STORIA CONTEMPORANEA è la storia che ci coinvolge più da vicino. (1815-giorni nostri)

QUALE STORIA ?

a) LE STORIE POSSIBILI

Se riflettiamo un momento sulla nostra vita vediamo che facciamo parte di un gruppo di persone molto esteso che parla la stessa lingua, ha fatto le stesse esperienze storiche, ha le stesse tradizioni ed ha uno stesso atteggiamento mentale collettivo verso la concezione della vita.

Questo gruppo di persone, molto esteso (57 milioni, secondo le più recenti statistiche), sono gli Italiani, che vivono su un territorio (l'Italia) delimitato da confini certi e sono organizzati in una struttura molto complessa che chiamiamo stato.

Con il termine astratto "stato" noi indichiamo tutta una serie di organi che svolgono funzioni diverse:

- 1) Il capo dello stato: ha il compito di rappresentare l'unità della nazione italiana;
- 2) il governo: bada alla risoluzione di tutti i problemi della società e, poichè sono problemi che riguardano non il singolo, ma tutti i cittadini, sono detti problemi politici;
- 3) il parlamento: fa le leggi su richiesta del governo o anche su propria iniziativa;
- 4) la corte costituzionale: controlla la costituzionalità delle leggi e garantisce il corretto funzionamento degli organi dello stato;
- 5) la magistratura: amministra la giustizia e fa rispettare le leggi;
- 6) l'esercito: difende i confini dello stato da eventuali aggressori esterni.

Tutti questi organi dello stato, e altri che non abbiamo citato, possono essere raggruppati in due categorie fondamentali:

- 1) organi politici: governo, parlamento regioni, province, comuni
- 2) organi giuridici-istituzionali: capo dello stato, magistratura corte costituzionale, ecc.

Per questo motivo quando scriviamo la storia dobbiamo vedere quale storia intendiamo scrivere, cioè da quale punto di vista vogliamo scrivere la storia. Quella politico-militare o quella giuridico-istituzionale? Quella economica o quella della mentalità?

1) LA STORIA POLITICO-MILITARE

Il modo di scrivere la storia cambia a seconda della moda del momento. Fino a non molto tempo fa, lo storico era interessato solo alle azioni dei sovrani, alla politica che essi facevano per governare lo stato e alle guerre che essi combattevano per difendere lo stato o per conquistare nuovi territori. Insomma, seguendo la grande tradizione del passato, scriveva una storia politico-militare.

Ad iniziare da Erodoto, il primo storico che l'umanità abbia conosciuto, e fino agli inizi del nostro secolo, tutti gli storici hanno scritto delle storie politico-militari: le storie delle classi dominanti, delle loro guerre e delle loro diplomazie. Il popolo, la gente, non entrava nella storia.

2) LA STORIA GIURIDICO-ISTITUZIONALE

Lo Stato è una parola astratta per indicare una serie di organi istituzionali che regolano e garantiscono la vita della società civile. La storia politico-

istituzionale ricostruisce la storia di un popolo tenendo conto dello sviluppo e della evoluzione dei suoi organi giuridici-istituzionali.

3) LA STORIA ECONOMICA

L'uomo è progredito nella storia perchè ha saputo dare una risposta efficace alla sfida dei suoi bisogni materiali: avere cibo a sufficienza, avere indumenti con cui coprirsi, avere case in cui vivere con agi sempre maggiori.

Insomma, egli ha saputo creare civiltà sempre più raffinate perchè ha saputo creare ricchezze, che gli consentirono, non solo di risolvere una volta per tutte lo spettro dei bisogni materiali, ma di soddisfare anche bisogni più voluttuari.

La storia economica ricostruisce le tappe della crescita della ricchezza di un popolo, di una civiltà o di una comunità.

4) LA STORIA DELLA MENTALITA'

Solo nel primo quarto di questo secolo si è incominciato a capire che la storia non la fanno solo le classi governanti, ma la fanno tutti coloro che vivono in quello stato, con le loro sofferenze, le loro gioie, le loro aspettative, le loro aspirazioni e, non ultimo, il loro modo di pensare. Insomma, la storia, secondo questo nuovo modo di intendere la storia, non deve essere una storia di re e di battaglie, ma deve essere una storia totale, una storia della mentalità.

LE COSE DA RICORDARE

- 1) La preistoria è quel lungo periodo di tempo in cui l'uomo non ha conservato tracce coscienti (la memoria) del suo passaggio sul nostro pianeta.
- 2) Il concetto di preistoria è un concetto relativo. La sua durata varia da popolo a popolo. La preistoria delle civiltà mesopotamiche, per esempio, ebbe termine 5000 anni fa, nel 3000 a.C. Quella italiana, invece, ebbe termine solo nell'800 a.C.
- 3) la storia è la memoria collettiva dell'uomo (storia generale) o la memoria di una collettività particolare (storia nazionale). Ma essa può anche essere la memoria di un settore delle attività dell' uomo (storia settoriale: storia della medicina, della matematica ecc.);
- 4) la verità assoluta nella storia non esiste (ecco perchè la storia non è una scienza esatta);
- 5) ogni epoca si scrive la propria storia del passato a seconda delle esigenze dell'epoca e delle proprie capacità di lettura del passato;
- 6) la periodizzazione nella storia è una finzione che può essere utile, ma è assolutamente arbitraria;
- 7) Non sempre la storia scritta dai vinti è uguale a quella scritta dai vincitori.